

DIGITI



7 CINQUE SENS

nr. 3 - dic. 2024



UNIVERSITÀ
DI TRENTO

DIGITI - Rivista manoscritta
I CINQUE SENSI

INDICE

- Adriana PAOLINI, *Davvero sono solo cinque, i sensi?* P. 5
Scrivere in corsivo (rubrica a cura di Paola PISETTA),
La scrittura guidata dai cinque sensi P. 9

LIB(E)RI DI SCRIVERE E DI COSTRUIRE

- Andrea ANDREATTA, *Il profumo della carta* P. 13

ESPRESSIONI

- Agnese BEE, «Caciando per gustar». Viaggio sensoriale
nel XVI secolo P. 23
Vanessa PLANCHÉL, *Ma te la sai quella...*
Tra oralità e scrittura P. 30
Anna CAPPONI, *Occhio all'anima!* P. 38
Claudia FERRETTI, *Diari sensorii* P. 43
Mattia OSS BALS, *Intervista allo chef Stefano
Bertoni* P. 51

VISIONI E COSCIENZE

- Raul GARCIA BALESTENA, *La percezione dei cinque
sensi in soggetti artistici* P. 56
Valentina GASPERI, *Sensibilità e alienazione* P. 61
Francesco ROMANO, *I cinque sensi nei testi del diritto:
analisi su due banche dati* P. 67

Marialuisa DE MOLA, Il sottovalutato senso dell'olfatto p. 75

STORIE E CULTURE

Lavinia BRAGUGLIA, I sensi e la conoscenza in Cartesio p. 80

Francesca DE MOLA, Mallarmé e Debussy: un percorso tra i sensi attraverso il Simbolismo francese p. 85

Erika DELL'AQUILA, « Signor, oïés, tot li amant ». Le percezioni sensoriali nelle versioni europee della leggenda medievale di Floire et Blancheflor p. 90

Marcos D'AURELI, Il corpo e la realtà attraverso il bastone p. 97

Omar DI VITTORIO, Sul bisogno di senso p. 103

Voci (rubrica a cura di Sergio ROLFI), Cinque sensi per un solo scatto. Intervista a Paolo Christé p. 109

SGUARDI

Giada CATTOL, Un vampiro: nuove e dolorose consapevolezza lo conducono a una seconda morte p. 115

Teresa FRISCHIA, Nella terra dove occhio non pone sguardo p. 122

Adriana PAOLINI, Silenzio. Uno studio p. 128

Storie illustrate (rubrica a cura di Giovanni ALMICI),
China p. 131

DiGiTi: RIVISTA MANOSCRITTA

ISSN 3035-2843

NR. 3 - dicembre 2024: I CINQUE SENSI

« Tres digiti scribunt sed totum corpus laborat »
Lavorano le dita col corpo e la mente: la fatica del reinventare parole.

La Rivista, pubblicata in edizione digitale sul sito www.unin.it, nasce da un progetto didattico dedicato allo sviluppo delle potenzialità della comunicazione mediante la scrittura a mano ed è realizzato da student*, dottorand* e docenti del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento. DIGITI propone un medium comunicativo alternativo alla prassi quotidiana, recuperando gesti e usi grafici meno utilizzati nella comunicazione verso l'esterno. La varietà di scritture, di lingue e di sistemi di scrittura presente nella rivista intende offrire un ampio panorama di forme di espressione grafica e linguistica.

* Si ringraziamo i docenti e il personale tecnico-amministrativo del dipartimento di Lettere dell'Università di Trento per il sostegno e la collaborazione.

DIRETTRICE RESPONSABILE: Adriana Pasolini

COMITATO SCIENTIFICO: Serenella Baggio, Elena Franchi, Aldo Galli, Andrea Giorgi, Marco Gozzi, Federico Laudisa, Elvira Migliorini, Denis Viora.

COMITATO DI REDAZIONE (studenti, dottorandi, alumni):

Giovanni Almici, Andrea Andreatta, Agnese Bee, Larinia Braguglia, Francesca De Mola, Letizia Dimi, Teresa Friscia, Raul Garcia Balestena, Dennis Mantovan, Luca Novella, Mattia Oss Bals, Irene Parretti, Vanessa Planchel, Sergio Roffi, Elisa Rugolotto, Arianna Uresi.

Publicato da:
Università degli Studi di Trento
via Calepina 14, - 38122 Trento
casalutrice @unitn.it / terec @unitn.it
www.unitn.it / https://terec.unitn.it

L'edizione digitale è rilasciata con licenza Creative Commons
BY-SA
©2024 - Gli autori per i testi

Ideaione, progetto grafico e impaginazione del terzo
numero di DIGITI a cura del Comitato di Redazione;
impaginazione della copertina a cura di Paolo Christè.
È prevista la distribuzione gratuita di eventuali copie cartacee.

L'immagine di copertina è stata creata con i caratteri in
lega tipografica messi a disposizione dal Laboratorio di
Fabricharte di Trento (DIGITI: "umbra" corpo 48 pt; nr. 3
dicembre 2024: Sponton corpo 16 pt), mentre il motto della
Rivista «I manoscritti non bruciano» è stato dattiloscritto
con una macchina Olivetti Lexicon 80 (1949-1959). Per le
pagine delle copie stampate è stata utilizzata la Carta
Farini "Le Cirque" avorio 80 g/m²; mentre per la copertina
la carta Fabriano Elle Evre formato 100x70 cm, 200 gsm.

In copertina:

Petra Pajunen Giacomelli

Lettera a un gabbiano (ottobre 2024; collage)

SENSIBILITÀ E ALENATIONE

di Valentina Gasperi

« Almost anybody can learn to think or believe or know, but not a single human being can be thought to feel. Why? Because whenever you think or you believe or you know, you're a lot of other people: but the moment you feel, you're nobody-but-yourself. » (1)

Nell'era contemporanea l'essere umano sembra alla costante ricerca dell'esaltazione delle sue caratteristiche specifiche, intimorito dalla non più così remota possibilità che un giorno l'I.A. possa confondersi con ciò che abbiamo sempre considerato unico ed irripetibile.

In proposito, voglio brevemente richiamare quello che ritengo uno dei più brillanti ed audaci tentativi di esaltare quest'irripetibilità, ovvero quello del filosofo Ludwig Feuerbach (1804-1872) che, attraverso il concetto di alienazione religiosa, ha dato vita ad un

vero e proprio ateismo filantropico. Nell'ottica feuerbachiana, non è Dio ad aver creato l'uomo, ma è l'uomo ad aver creato Dio, proiettando la coscienza di sé fuori di sé. L'alienazione religiosa altro non è che il trasferimento delle migliori qualità e dei desideri umani in una figura immaginaria; successivamente, l'uomo avrebbe permesso a quest'ultima, dimenticandosi la paternità, di diventare depositaria delle sue virtù e si sarebbe sottomesso ad essa, precipitando nell'inganno e nella mediocrità. Feuerbach era mosso dal desiderio di superare e portare ad un compimento più alto ciò che egli riteneva il « culmine della filosofia moderna » (2), ma la sua riflessione potrebbe oggi risultare paradigmatica nel tentativo di analisi e comprensione del fenomeno dell' I. A. e delle sue implicazioni. In un certo modo, infatti, si potrebbe intendere questa nuova frontiera dello sviluppo tecnologico alla stregua di un tentativo contemporaneo di alienazione: questo volta non più ad una realtà immaginaria, ma ad una realtà artificiale a cui stiamo trasferendo le nostre capacità - intellettive,

cognitive e sensoriali - e il desiderio di superarle.
Si preannuncerebbe così l'ipotetico rischio di una
alienazione artificiale potenzialmente fatale per quella
peculiare modalità dell'essere che è l'uomo. Un
simile scenario, renderebbe impellente definire e
delimitare ciò che è umano, sebbene ciò rappresenti
un'impresa ardua, ancor più difficile se si pensa
alle tragiche conseguenze dell'antropocentrismo.
Feuerbach ha ammonito tra le caratteristiche
principali dell'uomo il corpo e la sensibilità ed è
forse proprio a partire da quest'ultima che si può
scongiorare il rischio di una siffatta alienazione.
La sensibilità è la nostra primaria interfaccia con
il mondo: attraverso i cinque sensi - che ad oggi
sappiamo rappresentare la semplificazione di una
realtà molto più complessa - non solo siamo in
grado di percepire - pur non sentirci inganne - la realtà,
ma permettiamo anche a tutte le sue caleidoscopiche
sfaccettature di rispecchiarsi e risuonare dentro di noi.
Percepire significa esperire, apprendere, costruire, esiste-
re. L'uomo è corpo in relazione con l'esterno, egli
rappresenta quell'apertura che Heidegger ha definito

essere-mel-mondo: un'apertura che sarebbe come senza la mediazione sensoriale. Sebbene tutte le specie possiedano i sensi, spesso più acuti e sviluppati, nel caso dell'Homo sapiens è peculiarmente evidente e caratterizzante quello che si configura come un vero e proprio rapporto a doppia corsia: i sensi sono contemporaneamente « delle finestre sul mondo » e delle « vie d'accesso al mondo dentro di noi » (3). Un rapporto, quest'ultimo, di cui siamo i sentienti partecipienti.

I cinque sensi sono i rappresentanti di un'immediata mediazione che sembra impensabile poter alienare: semplicemente possiamo comprenderne ed identificarne i meccanismi e tradurli in un linguaggio razionale. Così l'I.A. potrà riconoscere gli odori (4) ma non potrà mai sentire gli odori: è per questo che essa non sarà in grado di imitare l'umano « proprio come il volo di un aliante non imita il battito delle ali di un uccello » (5).

Ciò che non dobbiamo dimenticare è che stiamo costruendo un'Intelligenza artificiale e non una sensibilità artificiale.

NOTE

(1) E. E. CUMMINGS, *A poet's advice to students* from the Ottawa Hills Spectator, October 26, 1955 in E. E. CUMMINGS, *A miscellany (Revised)* Liverlight, New York 2018.

(2) Feuerbach si riferisce all'idealismo hegeliano.
CFR. L. FEUERBACH, *Principi della filosofia dell'avvenire*, Orthotes, Napoli - Salerno 2016, 519.

(3) R. BODEI, *I sensi umani*, intervista dell'Enciclopedia Multimediale delle Scienze Filosofiche di R. PARASCANDOLO, 1991.

(4) CFR. SANCHEZ-LENGELING et al., *Machine learning for scent: Learning generalizable perceptual representations of small molecules*, Proceedings of the 36th International Conference on Machine Learning 2019.

(5) H. GALLETTI, S. TROPOLI CAIANI, *Filosofia dell'Intelligenza artificiale. Sfide etiche e teoriche*, Il Mulino, Bologna 2024, p. 14.

BIBUOGRAFIA

L. FEUERBACH, *L'essenza della religione*, trad. it. di G. Marietti Solmi, Einaudi, Torino 1972.

L. FEUERBACH, *Principi della filosofia dell'avvenire*, trad. it. di G. Basile, Orthotes, Napoli-Salerno 2016.

M. SAUDINO et al., *Primo filosofo. Storia, attualità, domande della filosofia. Da Schopenhauer alle filosofie femministe*, Laterza, Bari 2024.

I manoscritti non bruciano

(Michail Bulgàkov, Il Maestro e Margherita)

